

Infine — concludo rapidamente — il diritto alla salute è una nozione che non esiste nel diritto penale. Il concetto crea grande confusione con il reato di lesioni, per il quale ci sono già previsioni e, nelle applicazioni pratiche, tutti questi nodi verranno al pettine. Ho voluto esprimere le ragioni del mio dissenso perché restino agli atti dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

**PAOLO CUCCU.** Intervengo per il gruppo di Forza Italia non perché l'onorevole Aracu non sia stato particolarmente preciso, analitico e dettagliato nella sua relazione ma, dal momento che ho partecipato personalmente ai lavori della Commissione, vorrei aggiungere qualche considerazione.

Forza Italia è sempre sensibile ai problemi emergenti nella nostra nazione e ha prodotto una mole di lavoro molto importante per quanto riguarda questo provvedimento. Ciò non significa che siamo completamente soddisfatti della stesura finale del testo. Abbiamo dimostrato buona volontà quando abbiamo deliberato che il provvedimento fosse esaminato in sede redigente, ritenendo urgente la sua approvazione. Siamo, comunque, soddisfatti della definizione del doping, abbiamo accolto le modifiche e abbiamo concordato la soluzione finale e siamo — lo ripeto — soddisfatti. Tuttavia, non possiamo dire di essere soddisfatti del comma 4 dell'articolo 1 che recita: « In presenza di condizioni patologiche dell'atleta documentate e certificate dal medico » — senza specificare quale tipo di medico — « all'atleta stesso può essere prescritto specifico trattamento purché sia attuato secondo le modalità ». Questo ci preoccupa moltissimo, perché avremmo voluto responsabilizzare in modo più specifico il medico addetto ai lavori, non tutti i medici, fossero essi di medicina generale, di famiglia o personale. In questo vediamo un pericolo: salvando sempre le buone intenzioni e la buona volontà di tutti,

potremmo trovarci di fronte al fatto che lo stesso medico prescrittore possa intervenire e praticare flebo che alterino i risultati, provocando una diminuzione della massa corpuscolare circolante nel sangue.

Parimenti non siamo soddisfatti di altri punti di questo testo. La commissione, di cui all'articolo 3, è indubbiamente pletorica comprendendo due membri del Ministero della sanità, due rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali e via dicendo. Accettiamo, comunque, con buona volontà anche l'istituzione di questa commissione perché siamo riusciti ad inserire figure importanti: un tossicologo forense e, soprattutto, un biochimico clinico e un farmacologo clinico.

Parimenti, possiamo dire di essere soddisfatti delle linee che abbiamo seguito per i laboratori. Indubbiamente l'auspicio è che a livello regionale venga potenziata e migliorata ulteriormente questa linea di controllo, ma, comunque sia, a nostro avviso, abbiamo già ottenuto un buon risultato anche in prima battuta.

C'è un punto debole: il rifiuto dell'atleta di sottoporsi al prelievo. Indubbiamente nessuno può obbligarlo e questo, allora, costituisce un punto debole della legge. Non c'è nulla da fare.

C'è anche un altro punto di debolezza (vedo qualche collega sorridere): a livello sanzionatorio non siamo riusciti a mettere qualche virgola sulle problematiche legate ai grossi nomi, ai VIP che volontariamente accondiscendono a certi consigli ed accertano certe cose. Sarebbe stato bene, a nostro avviso, essere particolarmente incisivi: avremmo dovuto introdurre una norma specifica.

Noi abbiamo espresso un voto contrario sull'articolo 10. Il collega Di Capua ha presentato un ordine del giorno e speriamo che il Governo ne prenda buona visione, perché indubbiamente, conoscendo la situazione finanziaria del CONI, addebitare allo stesso troppe spese ci sembra un errore grossolano.

Per concludere, Presidente, desidero ribadire che abbiamo lavorato moltissimo

e che siamo parzialmente soddisfatti. Pertanto i deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Presidente, il collega Saraceni ha esposto, a mio giudizio in modo molto efficace, alcune perplessità sul provvedimento che sono avvertite anche dai colleghi della componente dei Verdi. Ciò nonostante, voteremo a favore di questo provvedimento nel suo complesso e io voglio riconoscere che il relatore ha svolto una grande opera di cucitura e di elaborazione, rispetto ad un provvedimento tutt'altro che facile, ma necessario, in primo luogo per tutelare la salute degli atleti, anche se non solo per questo. È sugli altri aspetti che vorrei insistere nel mio breve intervento, per portarli all'attenzione dell'Assemblea.

Il nostro voto è motivato, naturalmente, dall'urgenza di giungere all'approvazione del provvedimento. Alcuni colleghi precedentemente intervenuti hanno ricordato le scadenze prossime, che ci impongono di dare risposte in un ambito che fino ad oggi è stato per lo più privo di misure e di garanzie. Dunque, anche questo è un dato che ci sollecita ad esprimere un voto favorevole. Dobbiamo rispondere agli impegni internazionali e dobbiamo farlo nelle migliori condizioni possibili.

C'è un aspetto della legge di cui bisogna tener conto. Mi riferisco all'attenzione per lo sport amatoriale. In questo paese cresce l'impegno individuale dei cittadini nello sport, ma esso, spesso, non si traduce in un'attività libera, ricreativa, utile non soltanto al corpo ma anche alla mente e allo spirito; vi è il rischio, invece, che esso degeneri in forme maniacali di culto del corpo, rischio sul quale credo il Parlamento debba spendere la propria attenzione, perché questa ossessione sovente si traduce in veri e propri attentati alla salute. Questo è grave nei giovani e nei giovanissimi.

Episodi di cronaca, anche recenti, ci hanno ricordato il rischio che molti di loro corrono anche a causa di errati atteggiamenti degli adulti, che tentano di fare dei giovanissimi, avvicinati allo sport e magari dopati a propria insaputa, investimenti dal punto di vista dello sport. Credo che questa sia una delle sollecitazioni importanti che ci devono indurre a considerare l'intera problematica con grande attenzione.

Signor Presidente, colleghi, oggi il mondo dello sport viene spesso interpretato soltanto come un grande *business*; si tratta di una verità chiara a tutti. Su tale aspetto, certamente, la legge può intervenire in modo molto relativo. Sono stata sempre convinta che la legge, anche la migliore e la più necessaria, da sola, con le sue norme, non possa cambiare l'atteggiamento delle persone (spesso di molte) nella società. Dobbiamo fare un discorso culturale che deve diventare realtà e che va riferito anche agli enti locali, a tutti i livelli ed attraverso ogni organismo utile (per esempio, penso alla scuola); dobbiamo far crescere i giovani con modelli diversi ed un modello forte deve essere il recupero del valore dello sport come attività disinteressata, esattamente come avveniva un tempo.

Non credo di essere passatista quando condanno — credo che molti colleghi possano essere d'accordo con me — una visione dello sport semplicemente come affare che misconosce non solo la salute, ma anche la dignità dell'individuo.

Vi è un altro aspetto che intendo sottolineare. Spesso, in quest'aula, noi Verdi abbiamo richiamato il senso del limite: anche questa volta lasciatemi richiamare il senso del limite che oggi, invece, sembra qualcosa di anacronistico. Anche nello sport è importante cogliere la possibilità delle prestazioni del corpo in modo equilibrato, perché solo così si può garantire un agonismo vero.

Signor Presidente, colleghi, al lavoro svolto dalla Commissione, che era stato preceduto da un'intensa attività da parte del Senato, dobbiamo accostare certamente momenti tecnici e di organizza-

zione, strumenti. A dire la verità, noi Verdi riscontriamo qualche carenza nel provvedimento anche per quanto riguarda la commissione di vigilanza, che presenta un carattere piuttosto pletorico. Gran parte di noi esprimerà comunque una valutazione favorevole.

Lasciatemi concludere con una considerazione che ho svolto ripetutamente in Commissione. Il doping, e quindi la schiavizzazione o la scelta autolesionistica dell'individuo per conseguire risultati sempre migliori, rappresenta lo spostamento della frontiera relativamente alla « chimizzazione » già praticata nel settore della zootecnia; la difficoltà che si incontra oggi nel cercare di accertare la presenza o meno di sostanze dopanti è la stessa, né più né meno, che si incontra negli allevamenti zootecnici, dove gli animali vengono drogati. Gli animali sono cavie, ma la frontiera viene poi spostata sull'uomo, non dimentichiamolo mai.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, come ho affermato in precedenza, in Commissione tutti ci siamo impegnati per assicurare un iter veloce al provvedimento in esame, considerata anche la scadenza molto ravvicinata delle olimpiadi.

Nonostante la grande stima che nutro verso il relatore, onorevole Giannotti, devo affermare che il risultato finale del testo in esame non è sicuramente esaltante, anzi lo ritengo addirittura insufficiente. Il tema del doping è molto complesso e nei pochi minuti che ho a disposizione cercherò di evidenziare le parti che considero assolutamente insoddisfacenti. Innanzitutto noi abbiamo fissato il nostro interesse e la nostra attenzione unicamente sul comparto professionistico e sappiamo che, addirittura — come sosteneva giustamente l'onorevole Conti —, alcuni settori di questo comparto, per abitudine e per prassi, non sottopongono i loro atleti al controllo antidoping; per cui, in questo panorama così insidioso, ci troviamo ad-

dirittura in presenza di alcune attività professionistiche nelle quali il controllo non esiste assolutamente.

Se avessimo voluto incidere in maniera ferma su questo settore, avremmo dovuto tenere in adeguata considerazione anche tutto il settore semiprofessionistico e dilettantistico e avremmo dovuto addirittura svolgere una discussione approfondita anche sul settore amatoriale. Sappiamo, infatti, quanto sia oggi diffusa la pratica dell'assunzione di sostanze dopanti anche da parte di persone che svolgono attività sportiva a livello amatoriale.

Un altro aspetto che abbiamo effettivamente sottovalutato (su tale questione vorrei attirare realmente l'attenzione in particolare del relatore) è quello relativo alla possibilità di addivenire a delle segnalazioni in tempo reale delle nuove sostanze dopanti che, metodicamente e continuamente, vengono immesse sul mercato in modo da superare le difficoltà di assunzione derivanti dai controlli antidoping che vengono effettuati. Da questo punto di vista, il nostro coordinamento anche con la normativa internazionale e la nostra capacità di prevedere l'inserimento delle segnalazioni in tempo reale in questo circuito di controllo avrebbero dovuto essere maggiormente approfonditi, altrimenti rischiamo di fare una legge che, nel momento in cui verrà approvata, risulterà già di per sé anacronistica, obsoleta e non in grado di far fronte in maniera efficace al dilagare di questa pratica.

Il messaggio anche morale che noi vogliamo dare — che è fondamentale, perché nel settore sportivo e nell'intera collettività si diffonda un senso corretto della pratica sportiva — rischia di essere assolutamente inevaso da una stesura di questo testo che volevamo fosse definitiva già in questa fase di esame alla Camera; credo però che avrà bisogno di ulteriori modifiche da parte del Senato, perché è difficile pensare che un testo di questo genere possa essere realmente ritenuto valido per far fronte all'insidiosità del settore del doping.

Un altro aspetto molto importante è quello che noi abbiamo precisato al comma 4 dell'articolo 1. In questo testo non si è chiarito però da quale tipo di patologia siano affette le persone interessate: non si sa, quindi, se si tratti di una patologia di tipo acuto o cronico. In questo senso, con un mio emendamento avevo perlomeno richiesto di limitare la possibilità di somministrazione di sostanze che hanno effetto dopante — e logicamente anche terapeutico — solo a persone affette da patologie croniche. Il caso tipico è quello del giocatore della Juventus Davids che, essendo affetto da glaucoma, è stato costretto, per una patologia che è permanente, ad assumere una determinata sostanza. Allora, eventualmente, si sarebbe potuto prevedere un decreto ministeriale nel quale fossero precisate quelle patologie, croniche e permanenti, per le quali potesse essere accettata una deroga circa la somministrazione di sostanze dopanti.

Se consentiamo, però, che, sulla base del rapporto fiduciario che attribuiamo al medico di fiducia dell'atleta o al medico sportivo, sia consentita l'assunzione di sostanze che hanno caratteristiche dopanti anche a coloro che hanno un raffreddore oppure che non hanno nulla (perché il giudizio etico che possiamo avere oggi in quest'aula nei confronti della categoria medica sicuramente non possiamo estenderlo ad ogni singolo medico), creiamo una « autostrada » incredibile alla possibilità di aggirare questa normativa! Se per una condizione, anche transitoria, di patologia acuta consentiamo l'assunzione di sostanze tipo l'efedrina o simili, andremo chiaramente ad alterare la capacità agonistica di quel soggetto. Non saremo però nelle condizioni di verificare se quell'assunzione risponda ad una esigenza vera oppure se sia il frutto di un accordo, che tende ad aggirare la legge, tra il medico e l'atleta!

Colleghi, allora capite bene che, se approviamo leggi con un'impronta di questo tipo, rischiamo poi di meritarcì le accuse di superficialità che alcune volte ci

vengono rivolte, anche perché questa legge non comporterà realmente alcun beneficio.

Vi sono poi altri aspetti che non ci convincono. Si è già parlato della composizione della commissione: pletorica, nominata dai ministri, che poco rispecchia le vere esigenze delle federazioni, degli utenti ed altro. Comunque, queste commissioni riproducono un modello tendenzialmente centralizzato. Non condividiamo l'impostazione di questa legge. Ciò che maggiormente vogliamo stigmatizzare è che ancora una volta prospettiamo la possibilità che ad eseguire questi controlli siano uno o più laboratori autorizzati sulla base di criteri dettati dal Comitato internazionale olimpico.

La nostra proposta andava invece in un'altra direzione. Noi sostenevamo, e sosteniamo ancora oggi, che sarebbe stato opportuno fissare dei criteri ben precisi di qualità dei laboratori che vengono chiamati ad esercitare questi controlli e delegare alle regioni la possibilità di indicare questi laboratori per alcuni motivi sostanziali. Il primo fra tutti è che la responsabilità nel settore sanitario (siamo in un settore sanitario oltretutto sportivo) è attribuita alle regioni; avere nelle regioni uno o più laboratori (visto che il finanziamento viene posto a carico degli utenti e quindi non è un costo a carico dello Stato) avrebbe potuto consentire alle regioni una efficace azione di controllo di tutte le attività sportive sul territorio, tale da ridurre il rischio della pratica antidoping; ancora di più, avere più laboratori accreditati avrebbe potuto consentire una concorrenza istituzionale che avrebbe potuto garantire la qualità dei servizi offerti da questo laboratorio e avrebbe potuto evitare che ancora per l'ennesima volta in futuro si potessero instaurare in questo settore delle posizioni monopolistiche. Questo non è stato ancora detto. Non vorrei che, dopo tutto quello che è emerso, dopo tutti gli scandali che hanno coinvolto anche il CONI, con l'espressione « uno o più laboratori » si andasse a prefigurare un'ipotesi in cui il laboratorio del CONI diventi il gestore quasi esclusivo

dell'attività di controllo delle attività sportive. Veramente allora avremmo sbagliato strada. Saremmo partiti da presupposti condivisi da tutti in Commissione, però, non avendoli precisati nel testo, avremmo corso il rischio di ricadere in una situazione monopolistica che non offre nessuna garanzia sulla qualità dei controlli.

Vi sono altri aspetti diffusi nel testo che non ci convincono. Comunque, visto che siamo qui per il voto finale e conosciamo l'importanza di questa approvazione, ho già anticipato che ci asterremo nella votazione augurandoci che in tempi brevissimi vi possa essere un ulteriore miglioramento del testo e si possa veramente pervenire ad una legge antidoping efficace che sia un segnale di moralizzazione nel campo sportivo indirizzato a tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

**ADRIANO VIGNALI.** Capisco l'urgenza di questo provvedimento, capisco anche che una legge è meglio di nulla; tuttavia l'impianto di questa legge non mi pare convincente perché mette insieme l'aspetto sanitario e quello repressivo che invece in una fase dell'esame al Senato erano nettamente separati. La seconda ragione è che non valorizza — lo accennava poco fa la collega Procacci — la dimensione della prevenzione, perché il problema del doping ad alto livello è un problema di repressione, ma a livello più basso è un problema di educazione e di impegno delle istituzioni scolastiche ed educative. La riprova di questo sta nel fatto che stranamente nella commissione è coinvolto il Ministero per i beni culturali per ragioni di vigilanza, ma non si fa alcun accenno al Ministero della pubblica istruzione e dell'università.

La terza ragione, ma non la meno importante, è che per molti dei compiti delineati dal provvedimento in esame, purtroppo, nel paese non vi sono né le strutture né le risorse adeguate. Non-

stante le buone intenzioni, quindi, esso rischia di rimanere, in larga misura, lettera morta soprattutto a livello dello sport per tutti. Per tali motivi, mi asterrò dal voto sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massida, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, sento il dovere di segnalare ai colleghi qui presenti che il provvedimento in esame dovrà imporci anche un altro tipo di valutazione. Per molti di noi tifosi, intendendo per tifosi coloro che parteggiano per le squadre nazionali, sicuramente una legge sul doping e le scelte fatte dal CONI ci obbligheranno a non controllare il medagliere alle prossime olimpiadi. Si tratta, comunque, di un atto positivo, sul quale abbiamo lavorato tutti quanti. Per il mio gruppo parlamentare hanno già parlato i colleghi, spiegando perché non siamo totalmente d'accordo, tuttavia non posso che segnalare il fatto che, per agire seriamente sul doping, dobbiamo educarci, dobbiamo educare tutti i nostri giovani. Il vero doping, infatti, non è un problema legato al mondo del professionismo, come è emerso da molti interventi che mi hanno preceduto, ma tocca i nostri giovani, tutti coloro che hanno il desiderio di competere alla pari con chi è meglio allenato e più dotato, utilizzando sostanze che possono modificare la propria resa; pertanto, noi per primi — come diceva poc'anzi il collega Vignali — dobbiamo essere portatori di una nuova cultura, di un rispetto dello sport per quello che rappresenta, e non la continua mitizzazione del numero uno, del primo, proprio come avviene nella politica, dove diamo spazio soltanto ai leader e mai a tutti i colleghi, qui presenti, che lavorano mattina, sera e notte per fare leggi serie (*Commenti*). Allora, chi lavora, chi anche non primeggia, ma con il lavoro umile rende e dà, non solo nello sport, ma anche nella politica, merita attenzione. Un applauso a tutti voi (*Applausi*).

GIULIO CONTI. Bravo!

PRESIDENTE. Bene, un'ovazione!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare in modo non formale tutti i colleghi della Commissione che, come è stato ripetuto più volte, hanno lavorato e contribuito a portare all'attenzione di questa Assemblea una proposta che, a mio avviso, è molto positiva.

Ringrazio, in particolare la presidente Bolognesi e gli onorevoli Aracu, Mauro, Rivera e Martini, atleti importanti, che sono qui con noi e che, con la loro testimonianza, ci hanno aiutato, insieme con i presentatori dei progetti di legge, a fare una legge che aiuta lo sport.

In qualità di relatore, come i colleghi della Commissione fanno, ho lavorato con l'obiettivo di raggiungere il consenso di tutti i gruppi sul provvedimento in esame, che mi sembra ne trovi uno assai ampio da parte dell'Assemblea. Certo, non è una legge perfetta, ma ritengo che si tratti di un buon risultato e mi auguro che il Senato, che a sua volta aveva lavorato molto bene e che ci ha fornito la base del lavoro che stiamo concludendo, possa approvarla definitivamente in tempi brevi. È importante, infatti, come alcuni colleghi hanno ricordato che sia approvata prima delle olimpiadi per dare più forza al nostro paese e alle autorità sportive italiane e perché, anche a livello internazionale, vi sia uniformità sulle leggi e sui controlli antidoping.

È una legge — mi permetta, Presidente — che mi auguro restituisca pienamente serenità, dopo tante polemiche, al mondo dello sport italiano che, come abbiamo visto anche nelle ultime settimane, tanto ha dato al nostro paese in termini di risultati e di successi.

So bene che alcuni rilievi critici mossi dai colleghi di alcuni gruppi pongono problemi anche giusti, ma a mio avviso non risolvibili allo stato attuale sul piano legislativo. Ad esempio, per quanto riguarda il tema delle segnalazioni, vorrei spendere una parola per dire che il laboratorio antidoping, che oggi è del CONI e che con la legge passerà sotto il controllo del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità, negli ultimi tempi ha lavorato molto e bene ed è in collegamento con i migliori laboratori di tutto il mondo. Credo che questo serva, anche in riferimento alle sollecitazioni fatte dai colleghi, perché le segnalazioni di una sostanza dopante possano immediatamente finire nelle tabelle. Ritengo che, anche con l'aiuto del nostro laboratorio, i rischi che sono stati segnalati possano essere in grandissima parte cancellati.

È una legge, infine, tutta ancorata alla difesa della salute dell'atleta professionista o dilettante e dei tanti amatori che tante volte, giocando o facendo ginnastica, non sono così attenti come dovrebbero al problema del doping.

Voglio anche ringraziare il CONI non soltanto per il contributo che ci ha dato per l'approvazione della legge, ma anche perché — lo vorrei ricordare — il CONI ha preso due importanti decisioni che ci aiutano: da una parte, la campagna «Io non rischio la salute», che è stata sottoscritta da tantissimi atleti; dall'altra parte, il CONI e le federazioni sportive — non dimentichiamolo — hanno preso una decisione autonoma, per cui gli atleti che non si sottopongono al controllo antidoping non possono gareggiare. Credo che ciò valga molto di più di una legge come quella che stiamo approvando.

Per questi motivi, ringraziando, credo che la Camera dei deputati possa oggi approvare una legge che ritengo sia un importante passo in avanti.

**(Coordinamento - A.C. 6276)**

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero anche proporre una correzione formale: al comma 2 dell'articolo 6, nonché ai commi 1 e 2 dell'articolo 9, le parole « modificare le condizioni biologiche dell'organismo » sono sostituite dalle parole: « modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
- A. C. 6276)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 6276, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 1637-1660-1714-1945-4102. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping)* (Approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato) (6276):

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	200
<i>Maggioranza</i> .....	127

*Hanno votato sì* ..... 247

*Hanno votato no* ..... 5).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 2924-3279-5674-6370.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787 - Senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri: Legge-quadro in materia di incendi boschivi (approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente del Senato) (6303) e delle abbinate proposte di legge Poli Bortone ed altri; Mammola ed altri; Scalia (951-6195-6621) (ore 17,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri: Legge-quadro in materia di incendi boschivi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Mammola ed altri; Scalia.

Ricordo che nella seduta del 14 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

***(Contingentamento tempi seguito esame  
- A.C. 6303)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

Forza Italia: 44 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 29 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Comunista: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 11 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

#### **(Esame degli articoli - A.C. 6303)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad essa presentati.

Avverto che, al fine di recepire le condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, poste dalla V Commissione (Bilancio), sono stati presentati da parte della VIII Commissione (Ambiente) gli emendamenti 11.9, 11.10 e 11.11.

#### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6303)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Foti 1.2 e Terzi 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere concorde.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ....	230).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la prego di disporre un controllo delle schede in tutti i settori, essendo i deputati in missione già 70 e può accadere che lei non riesca a controllare tutta l'aula perché dalla sua prospettiva lei ora guarda da una parte e ora dall'altra e possono

esserci colleghi che si confondono e rischiano di votare a favore o contro, creando problemi al proprio gruppo. Forse sarebbe più agevole sospendere e fare un controllo, perché lei guarda di qua mentre noi guardiamo di là.

**PRESIDENTE.** Le dico cosa accade: poiché i banchi sono meno guarniti, si vede più facilmente quando si vota per altri.

**ELIO VITO.** Si vede anche di là, signor Presidente! Comunque è meglio fare un controllo.

**PRESIDENTE.** Faremo certamente un controllo.

Invito i deputati segretari ad effettuare un controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

**SILVESTRO TERZI.** Signor Presidente, come avevo già evidenziato nel corso della discussione in Commissione, è vero che è stata introdotta la possibilità di spegnere il fuoco attraverso l'intervento dal cielo di mezzi adeguati, ma il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 riserva esclusivamente al COAU il controllo e l'intervento. Se non viene effettuato un coordinamento ... Presidente, non riesco a parlare ...

**PRESIDENTE.** Ha ragione. Colleghi, per cortesia!

**SILVESTRO TERZI.** Dicevo che, se non viene effettuato un coordinamento, corriamo il rischio di approvare una legge che non consente a livello regionale lo spegnimento per via aerea degli incendi. Ecco perché invito i colleghi a votare a favore del mio emendamento.

**PRESIDENTE.** I colleghi segretari stanno procedendo nel controllo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	379
<i>Votanti</i>	.....	377
<i>Astenuti</i>	.....	2
<i>Maggioranza</i>	.....	189
<i>Hanno votato sì</i>	.....	161
<i>Hanno votato no</i>	....	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**ELIO VITO.** Togli la mano dalla scheda! Che ti ridi?

**PRESIDENTE.** Onorevole Mauro, deve decidere. È suo quel posto? Non vuole stare seduto vicino all'onorevole Grignafini? Ho capito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	382
<i>Votanti</i>	.....	224
<i>Astenuti</i>	.....	158
<i>Maggioranza</i>	.....	113
<i>Hanno votato sì</i>	.....	218
<i>Hanno votato no</i>	.....	6).

### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6303)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Foti 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Foti 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, l'emendamento di cui sono cofirmatario non si differenzia molto dal testo della Commissione, con l'unica particolarità che indica un fuoco di difficile estinzione e spegnimento, per evitare che qualsiasi focolaio possa essere considerato un incendio e quindi ponga tutti i vincoli che la norma prevede.

Raccomando l'approvazione di questo emendamento, perché consente una maggiore chiarezza del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> .....	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	380
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6303)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 3.10 della Commissione. Sull'emendamento De Cesaris 3.1 esprimo parere favorevole con le seguenti proposte di riformulazione: per quanto riguarda il comma 1, si chiede di mantenere la formulazione originaria del testo della Commissione; per quanto riguarda il comma 2, sostituire le parole: «centoventi giorni» con le parole «centocinquanta giorni».

PRESIDENTE. Onorevole De Cesaris, accoglie la proposta di riformulazione della Commissione ?

WALTER DE CESARIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto il termine di centottanta giorni viene sostituito dal termine di centocinquanta giorni. È corretto, onorevole relatore ?

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente. La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sull'emendamento Stradella 3.8. Si invita al ritiro degli emendamenti Terzi 3.2 e 3.3, altri-

menti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.11 della Commissione. Si invita al ritiro degli emendamenti Terzi 3.4, 3.5 e 3.6 e Stradella 3.9, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì ... 393).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 3.1 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì .... 264</i>	
<i>Hanno votato no .... 126).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì .... 151</i>	
<i>Hanno votato no .... 253).</i>	

Onorevole Terzi, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 3.2 ed i successivi suoi emendamenti ?

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, in verità vorrei intervenire su ciascun emendamento. Per quanto riguarda il mio emendamento 3.2, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ci sembra un controsenso non utilizzare il piano predisposto dalle regioni. Si parla tanto di trasferire i poteri a livello regionale e quando ciò è possibile, tanto da un punto di vista delle competenze, quanto dal punto di vista della capacità di intervento, tali proposte vengono cassate. Mi chiedo dove si vada quando si parla di *devolution* a livello regionale e di rendere il cittadino sempre più vicino alle istituzioni periferiche e al potere decisionale, visto che non si accettano proposte sulla devoluzione di attribuzioni prettamente di competenza delle regioni. Pertanto, non accedo all'invito a ritirare il mio emendamento 3.2, ma insisto per la votazione affinché rimanga agli atti che cosa fa questo Governo: prima parla di regionalizzazione e poi vota contro tali proposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame. Come abbiamo già evidenziato in discussione generale, questa proposta di legge è il frutto dell'emergenza: quando si lavora in tali condizioni, non si raggiungono o non ci si pongono quegli obiettivi che ci si dovrebbe porre con l'approvazione di una legge-quadro in materia di incendi boschivi, la cui esigenza si avverte ormai da svariati anni. Questo è uno dei casi in cui non si capisce bene se questo provvedimento continui ad essere centralista oppure voglia davvero realizzare il decentramento, come previsto dall'attuale normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è del tutto superfluo, perché all'articolo 3, comma 1, si stabilisce che le regioni approvano il piano regionale, quindi di fatto la cosa è di loro competenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	401
<i>Votanti .....</i>	399
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	200
<i>Hanno votato sì ....</i>	178
<i>Hanno votato no ....</i>	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, anche a questo proposito ritenevamo importante fornire un contributo, stabilendo che nei vari archivi fossero inseriti ulteriori elementi di conoscenza utili alla successiva assunzione di decisioni. Consideriamo insufficiente la prevista mappatura delle zone colpite, oltre tutto riferita ad un unico anno. Attualmente già vengono redatte, da parte del Corpo forestale — che noi vogliamo regionale —, da parte dei vigili del fuoco e da parte dei comuni, le carte delle zone boschive percorse da incendi e si è dimostrato che non sono state sufficienti. Le aggiunte da noi suggerite, invece, sarebbero utili anche ai fini di uno studio statistico sull'incidenza del fuoco nelle varie zone... Scusi, Presidente, non riesco a parlare in queste condizioni. Se qualcuno non è interessato, non è certo obbligato ad ascoltarmi, per l'amor di Dio, però si lasci ascoltare chi vuole.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

Onorevole De Simone, onorevole Soave, onorevole Bielli... Colleghi, non posso chiamarvi tutti, per cortesia. Onorevole Abbondanzieri, per favore, prenda posto. Prego, onorevole Terzi.

SILVESTRO TERZI. La ringrazio.

La nostra proposta consentirebbe anche uno studio statistico sull'effettiva capacità di recupero delle specie arboree presenti nella zona percorsa dal fuoco. Ritengo che questo sia un contributo del nostro movimento affinché ... Signor Presidente, non riesco a parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, anche lei abbia un po' di pazienza.

SILVESTRO TERZI. Presidente, mi scusi, io sono abituato ad ascoltare in silenzio quello che dicono gli altri, oppure se non mi interessa esco e vado a bere un caffè: pretendo che gli altri seguano la stessa regola di educazione.

PRESIDENTE. Sì, però poi il caffè crea eccitazione, su...

SILVESTRO TERZI. No, non « su », sto aspettando semplicemente di poter esprimere la mia posizione, secondo l'obbligo che mi deriva dal mandato parlamentare. Se qualcuno non vuole ascoltare, non pretendo che lo faccia, ma solo che mi consenta di esprimere il mio parere (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela, per cortesia.

Onorevole Terzi, si rivolga al Presidente, prosegua pure.

SILVESTRO TERZI. Dicevo che il nostro contributo è particolarmente importante anche ai fini della successiva scelta delle specie arboree da reimpiantare in quella zona per favorire un maggiore attecchimento ed una maggiore capacità di rimboschimento. Non capisco perché non venga accettato questo emendamento, che si limita a riprodurre uno strumento tecnico che viene utilizzato in tutti i paesi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	405
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì ....	179
Hanno votato no ....	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	397
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	377
Hanno votato no .....	20).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, questa regola... (*Commenti*). Sento che i colleghi mi invitano al silenzio.

PRESIDENTE. Colleghi, non fate gli sciocchi, vi prego.

SILVESTRO TERZI. Mi scusi, Presidente, posso offrire ai colleghi che gentilmente mi invitano al silenzio un lecca lecca, fuori dall'aula, come si fa con i bambini dell'asilo (*Applausi*)? È a carico mio, se lo volete...

PRESIDENTE. Purché sia da consumare in aula.

SILVESTRO TERZI. Sì, anche fuori, l'importante è che dopo mi lascino parlare.

Stavo dicendo che questa regola deriva da una normalissima... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, smettete di fare i cretini, per cortesia (*Applausi*)!

SILVESTRO TERZI. Dicevo che si tratta di una normalissima pratica agronomica che deriva dal fuoco controllato.

Noi abbiamo particolarmente a cuore l'ambiente e sappiamo che ci sono norme chiare e precise che stabiliscono che le ramaglie debbano essere poste ai margini o all'interno del bosco. Queste ultime dovrebbero seguire un processo in base al quale, a livello di laboratorio, con pres-

sione, temperatura e umidità costanti, nel giro di un breve periodo, si distruggono. In realtà non avviene così, perché è noto a tutti che le stagioni non consentono di rispettare questo processo e, quindi, quello che dovrebbe essere distrutto in tempi molto brevi, in realtà non viene distrutto affatto e costituisce, anzi, causa di innesco.

La regola in questione deriva dalle normali pratiche impiegate fin dalla notte dei tempi da chi conosce queste realtà e utilizza, quale unico sistema, proprio questo. Sarebbe sicuramente auspicabile che si riuscisse a portare un tritatore di rami a 200, 800, 1.000, 1.500 o 2.000 metri, ma un attrezzo del genere, è di fatto, intrasportabile, anche perché, molto spesso, in questi terreni ci si può addentrare solo a piedi e non c'è alcuna possibilità di far passare attrezzi di questo tipo.

Ho proposto questa soluzione nel corso dell'audizione svoltasi in Commissione e alla quale hanno partecipato esponenti dei vigili del fuoco e mi sono sentito rispondere da uno di loro che un sistema di questo tipo era certamente auspicabile, perché una delle cause degli inneschi del fuoco è rappresentata proprio dalle ramaglie non consumate. Quindi, se si sviluppa un incendio che arriva poi alle ramaglie non può che alimentarsi.

Invito pertanto i colleghi a valutare la mia proposta, perché dobbiamo salvaguardare il patrimonio che ci viene donato dalla natura e che deve essere gestito da noi. Se dobbiamo evitare qualsiasi possibilità di innesco, non possiamo tralasciare le varie possibilità per evitare gli incendi. *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, l'emendamento Terzi 3.4 mi sembra quanto mai opportuno: lo ritengo tecnicamente valido ed è stato suggerito anche dagli organismi competenti in materia.

Non comprendo per quale motivo ci si ostini a non recepire quanto meno gli emendamenti tecnicamente giustificabili.

Questo emendamento dovrebbe essere approvato e non comprendiamo l'opposizione ad esso. Sollecito, quindi, sia il Governo sia il relatore a rivedere il loro parere su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, anche Forza Italia voterà a favore di questo emendamento, ma mi piacerebbe sapere dall'Assemblea perché si debba stabilire pregiudizialmente di non votare a favore di un emendamento che ha natura esclusivamente tecnica e che prevede una delle tecniche utilizzata in tutto il mondo per la lotta agli incendi spontanei. Credo che il collega Terzi abbia illustrato in modo egregio e preciso quale è la funzione di questo emendamento: evitare l'ammassarsi di materiale facilmente infiammabile nel sottobosco, che può alimentare un eventuale incendio o favorirne addirittura l'accensione.

Mi pare che questo emendamento non modifichi assolutamente il corpo del provvedimento. L'unica cosa che mi viene da pensare è che non lo si voglia accettare perché non è venuto in mente alla maggioranza e perché è un suggerimento dell'opposizione, ma, se fosse così, sarebbe veramente una cosa molto misera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario su questo emendamento, un voto determinato dal fatto che ci troviamo di fronte ad una legge quadro, quindi non dobbiamo appesantire le norme con emendamenti eccessivamente tecnici, che peraltro sono riportati in altri commi dell'articolo: vorrei segnalare la lettera *f*) e la lettera *h*) del comma 3 di questo articolo, che riguarda

altre fattispecie; inoltre questi potranno essere benissimo introdotti aspetti all'interno delle linee guida che si prevede dovranno essere emanate.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ....	185
<i>Hanno votato no</i> ....	219).

Prendo atto che l'emendamento Scalia 3.7, per il quale era stato rivolto un invito al ritiro, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

**SILVESTRO TERZI.** Signor Presidente, spero che anche il contenuto di questo emendamento non venga preso come suggerimento per le leggi regionali. Il mio emendamento 3.5 è volto alla programmazione delle operazioni di pulizia delle fasce spartifuoco. Queste, che teoricamente dovrebbero servire per eliminare la possibilità di diffusione dell'incendio tra un tratto di bosco e quello successivo, o ci sono e solo raramente sono soggette alla manutenzione necessaria oppure non sono realizzate o non lo sono in modo congruo.

Spesso si confondono le fasce spartifuoco con strade di accesso per opere di manutenzione e di pulizia. Vorrei fosse chiaro che le fasce spartifuoco, per dimensioni — come ho avuto modo di spiegare in Commissione più di una volta —, dovrebbero essere tali da non permet-

tere, in caso di abbattimento delle piante, che queste vadano a contatto con l'altra parte di bosco.

Capite quale sia l'importanza delle fasce spartifuoco in un territorio come il nostro dove vengono bruciate centinaia se non migliaia di ettari, proprio perché non si seguono norme di facile applicazione, ma soprattutto efficaci per evitare la propagazione degli incendi. Probabilmente mi verrà risposto che anche questa è una norma tecnica e che non si vuole appesantire il provvedimento, ma, signor Presidente, vorrei chiedere se noi, come parlamentari, non attuiamo di fatto delle tecniche: attuamo delle tecniche legislative e non capisco perché non si possano mettere a frutto le nostre conoscenze per evitare dei danni.

Ricordo che questa maggioranza considera l'incendio del bosco un danno ambientale, quindi viene dato un peso giuridico non indifferente anche alle fattispecie dei reati successivi. Se lo Stato deve intervenire in modo pesante con un'elevazione delle pene, non capisco perché non siano messi in atto tutti i sistemi leciti per evitare che il nostro patrimonio sia depauperato.

Raccomando ai colleghi — che pure capisco, perché debbono esprimere un voto di gruppo — e, soprattutto, alle componenti ecologiste, che l'ambiente è un patrimonio di tutti e ritengo che non sia importante la collocazione politica di chi propone un emendamento: ritengo, invece, che sia importante la possibilità di evitare incendi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Ma davvero costituisce un appesantimento del provvedimento al nostro esame voler introdurre un'ulteriore norma di carattere tecnico, molto importante perché riguarda la programmazione delle operazioni di pulizia delle fasce spartifuoco? Credo che i piani regionali, proprio per la loro funzione programmatica, dovrebbero prevedere

tutte le fasi tecnicamente necessarie per impedire gli incendi. A me sembra, invece, che la scarsità di determinazione degli obiettivi fissati fa in modo che questo provvedimento risulti del tutto generico e che, nel caso di specie, trattandosi del più importante degli strumenti, il piano regionale, vanifichi in sostanza i fini che a chiacchiere si dichiara di voler perseguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, intervengo solamente per chiarire all'Assemblea, interloquendo con i colleghi che pongono questi problemi, che i piani sono approvati dalle regioni le cui competenze sono state definite. In questa sede non elaboriamo neanche le linee guida che farà, invece, il Ministero sentite le regioni; alle argomentazioni addotte dal collega Terzi, se vogliamo, se ne possono aggiungere altre centocinquanta.

Rispetto alle questioni poste dall'emendamento Terzi 3.5, vorrei ricordare che la lettera *h*) dell'articolo 3 parla di localizzazione e di consistenza delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco, e che la successiva lettera *i*) si riferisce alle operazioni silvicolture di pulizia e manutenzione del bosco. In questa sede stiamo prevedendo linee generali, sulle quali si elaboreranno linee guida, sulle quali, a loro volta, le regioni approveranno i piani. Mi sembra, allora, che tutte queste argomentazioni non abbiamo quasi senso, anche se si dicono cose tecnicamente corrette. I piani saranno fatti dalle regioni e siamo tutti d'accordo — voi dovrete essere i primi a dirlo — che ciò rientra nella loro competenza.

Affronteremo la questione della salvaguardia ambientale durante l'esame dell'articolo 9 in cui si parla di divieto di uso dei boschi bruciati, che il Polo propone di eliminare o di attenuare. In quel caso, dobbiamo essere attentissimi a non assumere noi competenze che spettano alle regioni, perché mi sembrerebbe del tutto improprio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Capisco le obiezioni del collega De Cesaris, ma non comprendo perché, invece di perdere tanto tempo a scrivere un articolato così complesso, non abbiamo previsto un solo articolo in cui si stabilisce che gli incendi devono essere spenti dalle regioni come meglio ritengono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Figuriamoci se non siamo d'accordo nell'accettare le indicazioni di norme dettate dal buon senso, che attengono ad una corretta gestione del territorio in relazione alla prevenzione degli incendi o nel delegare alle regioni tutto ciò che sia delegabile. Nel momento in cui si predispose una legge-quadro, completarla con norme tecniche che contengano indicazioni per chi predisporrà i piani, non mi sembra però affatto scandaloso.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Presidente, io credo sia interesse dell'Assemblea avere un approccio sereno e disteso a questo provvedimento, così come è stato nella fase precedente in cui lo abbiamo esaminato. Tra l'altro, mi preme ricordare che molti dei suggerimenti pervenuti dall'opposizione — soprattutto dall'onorevole Terzi, che ha dato un contributo significativo al testo — sono stati accolti.

Queste disposizioni ci sembrano allora ridondanti, non necessarie e comunque già comprese nel testo. Non mi sembra affatto opportuno soffermarsi sulla questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Onorevole Buontempo, le ricordo che dispone di due minuti.